

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 31 marzo 2015



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.



Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico al 31 marzo 2015

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.724.861.778,88. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Introduzione	7
Fondi propri	11
Requisiti di capitale	19
Leverage Ratio	25
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	27
Contatti	29

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

Il presente documento è redatto, in base alle suddette disposizioni, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente).

L'area di consolidamento prudenziale non differisce sostanzialmente da quella utilizzata al 31 dicembre 2014. Anche relativamente al perimetro di applicazione dei modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, si sottolinea che non vi sono state modifiche significative rispetto alla situazione in essere al 31 dicembre 2014.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. E' inoltre richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. Conformemente all'articolo 16 del regolamento (UE) n. 1093/2010, l'EBA (European Banking Authority) ha poi emanato orientamenti sulla necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni al pubblico (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency).

Alla luce delle suddette disposizioni normative, sulla base del principio di massima trasparenza Intesa Sanpaolo pubblica, in occasione dei resoconti trimestrali di marzo e settembre, informazioni di sintesi sui "Fondi propri", il "Leverage" e i "Requisiti di capitale".

Informazioni sul Patrimonio di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale sono pubblicate anche nel Resoconto intermedio al 31 marzo 2015. In tale sede è anche riportato un aggiornamento sul rischio di liquidità del Gruppo.

Attesa la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento è sottoposto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari agli Organi Societari competenti per l'approvazione. Il documento è dunque soggetto, ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs. 58/98 (Testo Unico sulla Finanza, "TUF"), alla relativa attestazione. Ne consegue che il documento "Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3" è sottoposto ai controlli e alle verifiche stabilite dalle "Linee guida di governo amministrativo finanziario" del Gruppo, documento che definisce le regole di applicazione dell'art.154 bis del TUF nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria è configurato per verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro. Essendo la normativa sull'informativa al pubblico sul "Leverage" entrata in vigore il 1° gennaio 2015, solo per tale ambito non sono esposti i dati a confronto del 31 dicembre 2014.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica questo documento (Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com.

Fondi propri e coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2015

	(milioni di euro)	
	31.03.2015	31.12.2014
Fondi propri e coefficienti di solvibilità		
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.585	36.547
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	1.462	1.700
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	38.047	38.247
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	7.968	8.043
TOTALE FONDI PROPRI	46.015	46.290
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	240.443	231.394
Rischi di mercato e di regolamento	18.108	16.476
Rischi operativi	21.092	21.157
Altri rischi specifici ^(a)	842	763
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	280.485	269.790
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	13,0%	13,5%
Tier 1 ratio	13,6%	14,2%
Total capital ratio	16,4%	17,2%

^(a) La voce include tra l'altro, in termini di attività di rischio ponderate, anche gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2015 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 marzo 2015 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

Al 31 marzo 2015 i Fondi Propri ammontano a 46.015 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 280.485 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. L'incremento degli RWA relativi ai rischi di credito rispetto al 31 dicembre 2014 è da ascrivere anche agli impatti rivenienti dalla "Decisione della Commissione Europea" che, con la pubblicazione dello specifico elenco, ha indicato le nazioni per cui è applicabile dal 1° gennaio 2015 un regime di equivalenza a quello vigente nell'Unione per la ponderazione delle esposizioni verso amministrazioni e banche centrali, facendo venire meno la possibilità di applicare indistintamente a ciascun paese terzo la ponderazione preferenziale prevista in precedenza.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 16,4%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,6%. Il rapporto fra il Capitale di primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 13,0%.

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile del trimestre, in quanto non sussistono le condizioni regolamentari (verifica da parte della società di revisione) per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR), né, per coerenza, del correlato dividendo pro-quota, quantificato - in via convenzionale - in un quarto del dividendo che il Piano d'Impresa 2014-2017 prevede in distribuzione nel 2016 (pari complessivamente a 2 miliardi di euro). Qualora si fosse tenuto conto dell'utile intermedio, e

del correlato dividendo pro-quota, i coefficienti di solvibilità sarebbero stati: CET 1 Ratio 13,2%, Tier 1 Ratio 13,8%, mentre il Total Capital Ratio sarebbe stato del 16,6%.

Infine, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale primario di Classe 1 al 31 marzo 2015 è negativo per 8 centesimi di punto.

Fondi propri

Informativa qualitativa e quantitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, essenzialmente attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie e le riserve ad esse riferibili rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);

- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni a partire dal 2014) degli strumenti non più computabili.

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2015 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	31.03.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	43.564	43.067
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-804	-465
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	42.760	42.602
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-7.692	-7.842
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.517	1.787
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/- E)	36.585	36.547
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	1.930	2.131
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.435	1.640
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie)	-468	-431
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	1.462	1.700
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.299	8.354
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	1.224	1.464
N. Elementi da dedurre dal T2	-178	-178
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-153	-133
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	7.968	8.043
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	46.015	46.290

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di

Classe 1 con il Patrimonio netto contabile. Relativamente alle rettifiche del regime transitorio, si segnala che per la computabilità di:

- strumenti in Grandfathering;
- interessi di minoranza;
- utili o delle perdite non realizzati da strumenti valutati al Fair Value;
- importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve);
- filtro IAS 19 su riserve da valutazione per utili o perdite attuariali su piani a benefici definiti;
- altre voci minori

è stato previsto dalla normativa un trattamento specifico, che favorisce un'entrata a regime graduale delle regole, da applicare durante il periodo transitorio. A tale proposito sono state previste percentuali specifiche per le deduzioni e per la computabilità nel Common Equity.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	31.03.2015	31.12.2014
Patrimonio netto di Gruppo	46.187	44.683
Patrimonio netto di terzi	383	379
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	46.570	45.062
Distribuzione di dividendi agli azionisti Intesa Sanpaolo deliberata dall'Assemblea il 27/4/2015	-1.185	-
Patrimonio netto post distribuzione agli azionisti	45.385	45.062
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-10	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-6	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-323	-322
- Utile di periodo non computabile ^(a)	-1.064	-1.251
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	65	63
- Altre componenti non computabili a regime	2	11
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.564	43.067
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-6.979	-6.520
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.585	36.547

^(a) Nel calcolo del Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile del primo trimestre del 2015, non essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26, comma 2, del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità.

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Informazione	(milioni di euro)	
	31.03.2015	31.12.2014
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	8.240	8.240
Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349
Riserve ^(a)	9.078	9.054
Riserve other comprehensive income	-1.147	-1.622
Utile o Perdita di periodo	1.064	1.251
Utile o Perdita di periodo non computabile ^(b)	-1.064	-1.251
Dividendi in distribuzione ^(c)	-	-
Interessi di minoranza	44	46
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.564	43.067
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-65	-63
Avviamento	-4.266	-4.237
Altre immobilizzazioni immateriali	-2.784	-2.861
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-267	-273
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-	-112
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	-	-
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	1.479	1.362
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-3	-39
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-176	-169
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% ^(d)	-2.104	-1.619
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-2.104	-1.619
Detrazioni con soglia del 15% ^{(e) (f)}	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-310	-296
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-8.496	-8.307
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)	1.517	1.787
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	36.585	36.547

^(a) Quota computabile nel CET1.

^(b) Nel calcolo del Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile del primo trimestre 2015, non essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26, comma 2, del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità (controllo del revisore contabile e autorizzazione dell'autorità di Vigilanza).

^(c) Non è incluso il dividendo che sarà distribuito nel 2016.

^(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposita.

^(e) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

^(f) La soglia fa riferimento alla percentuale indicata dalla normativa per il periodo transitorio, a partire dal 2018 tale soglia verrà portata al 17,65%.

Come già riportato nell'Introduzione del presente documento, il resoconto intermedio al 31 marzo 2015 non è sottoposto a verifica da parte della società di revisione contabile; pertanto viene meno la condizione di cui al punto a) dell'art. 26.2 della CRR in merito alla computabilità dell'utile di periodo nel capitale di qualità primaria. Conseguentemente i fondi propri al 31 marzo 2015 non tengono conto dell'utile del 1° trimestre 2015 e, coerentemente, della corrispondente frazione di dividendo distribuibile, convenzionalmente individuato in $\frac{1}{4}$ del dividendo previsto in distribuzione nel 2016 (2 miliardi complessivamente) dal Piano d'impresa 2014-2017.

Gli "Elementi negativi – altri" includono principalmente la sterilizzazione nel capitale primario dei benefici patrimoniali per imposte prepagate (DTA - Deferred Tax Asset) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento. L'esclusione avviene progressivamente. L'importo del filtro al 31 marzo 2015 è pari a 154 milioni e, sulla base delle disposizioni di Vigilanza, include tre annualità e la quota di competenza del periodo; le residue quote verranno progressivamente annullate nel calcolo dei Fondi propri entro il 31 dicembre 2016.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	31.03.2015	31.12.2014
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Azioni di risparmio	485	485
Altri strumenti di AT1	-	-
Interessi di minoranza	10	6
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	495	491
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-468	-431
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering	1.435	1.640
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	1.462	1.700

Il dettaglio degli strumenti che compongono l'Additional Tier 1 computabili in Grandfathering è riportato nella tabella che segue.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in Grandfathering

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	519
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	406
Intesa Sanpaolo	9,5% fisso	NO	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	SI	1.000.000.000	335
Intesa Sanpaolo	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5.05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	175
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1									1.435

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Informazione	(milioni di euro)	
	31.03.2015	31.12.2014
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	6.952	6.885
Interessi di minoranza	6	5
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	117	-
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	7.075	6.890
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-178	-178
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-178	-178
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (T2)	-153	-133
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering	1.224	1.464
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	7.968	8.043

Il dettaglio degli strumenti che compongono il Tier 2, inclusi quelli computabili in Grandfathering, è riportato nella tabella che segue.

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur	SI	805.400.000	242
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	NO	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	223
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	NO	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	174
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur	SI	479.050.000	150
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	SI	373.400.000	134
Intesa Sanpaolo (*)	9,5% fisso	SI	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	SI	1.000.000.000	125
Intesa Sanpaolo (*)	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5.05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	75
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%)/4	NO	24-feb-2009	24-feb-2016	NO	Eur	SI	635.350.000	23
Intesa Sanpaolo	4% fisso	NO	30-set-2008	30-set-2015	NO	Eur	SI	1.096.979.000	22
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	17
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	12-nov-2008	12-nov-2015	NO	Eur	SI	544.546.000	13
Intesa Sanpaolo	5,87% fisso	SI	26-nov-2008	26-nov-2015	NO	Eur	SI	415.156.000	11
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	29-ott-2008	29-ott-2015	NO	Eur	SI	382.401.000	9
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%)/4	NO	12-mar-2009	12-mar-2016	NO	Eur	SI	165.050.000	6
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									1.224
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.859
Intesa Sanpaolo	0,066625	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.406
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	938
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	909
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	904
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	NO	1.250.000.000	520
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/05/2013 Euribor 3 mesi +1.98%	NO	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	NO	1.000.000.000	159
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	NO	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	NO	750.000.000	86
Intesa Sanpaolo	6,16 % fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	NO	120.000.000	78
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	NO	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	NO	500.000.000	71
Intesa Sanpaolo	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	NO	30.000.000	14
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso ; dal 12 nov 2012 libor 3 mesi in gpb	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gbp	NO	250.000.000	3
Passività subordinate minori emesse da altre società del Gruppo									5
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									6.952
Totale strumenti del capitale di classe 2									8.176
(*) Strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).									

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	31.03.2015	31.12.2014
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	3.717	3.638
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	3.717	3.638
C. Soglia del 15% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B (*)	5.576	5.457

(*) La soglia fa riferimento alla percentuale indicata dalla normativa per il periodo transitorio, a partire dal 2018 tale soglia verrà portata al 17,65%.

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o “franchigie” per la deduzione, calcolate sul Common Equity stimato con modalità differenti.

Per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie e rettifiche nel periodo transitorio.

Per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie e rettifiche nel periodo transitorio, adeguato per tenere conto dell’eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. E’ prevista poi un’ulteriore soglia, calcolata sul 15% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno ponderati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

Come precedentemente accennato, l’introduzione delle deduzioni è graduale, attraverso l’applicazione di regole transitorie specifiche. Queste regole, oltre a prevedere deduzioni con impatti crescenti, prevedono anche un diverso trattamento, rispetto all’applicazione a regime, degli importi non dedotti.

Rettifiche nel regime transitorio

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio riguardo l’impatto del regime transitorio sui diversi livelli di capitale per il periodo in esame.

Voce	Rettifiche al CET1			(milioni di euro)	
	Valori computabili /deducibili a regime	Rettifiche al CET1	Effetto netto sul CET1 alla data	Rettifiche all'AT1	Rettifiche al T2
Strumenti computabili in Grandfathering	-	-	-	1.435	1.224
Interessi di minoranza	44	122	166	-	-
Altre rettifiche nel periodo transitorio	1.268	-848	420	-	-
- di cui Utili non realizzati derivanti da attività al Fair value	1.268	-848	420	-	-
- di cui Perdite non realizzate derivanti da attività al Fair value	-	-	-	-	-
Rettifiche regolamentari	-3.154	2.243	-911	-468	-468
- di cui Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-267	160	-107	-	-
- di cui Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-	-	-	-	-
- di cui Riserve IAS 19	-783	603	-180	-	-
- di cui Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-	-	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-	-	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-2.104	1.480	-624	-468	-468
Altri filtri e rettifiche	-	-	-	-	315
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio e strumenti computabili in Grandfathering	n.s.	1.517	n.s.	967	1.071

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), di norma il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno il 10,5% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mutui Retail IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio in Bologna				
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Banca dell'Adriatico				
Banca di Trento e Bolzano				
Mediocredito Italiano				n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di Risparmio dell'Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio di Rieti	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Monte Parma	n.a.	dic - 2013	mar - 2014	dic - 2013
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2014	giu - 2012

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel Marzo 2015. Nello stesso mese è stata presentata all'Organo di Vigilanza l'istanza di autorizzazione AIRB su tale portafoglio.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico e

specifico per i titoli di debito e di capitale; per Banca IMI è incluso nel modello interno anche il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Constant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso ai rischi di posizione sui dividend derivatives e al rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci; inoltre, da dicembre 2011, Banca IMI ed Intesa Sanpaolo utilizzano lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato. A partire da giugno 2014, infine, è effettuata a modello interno la segnalazione dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge Fund della Capogruppo. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle banche della Divisione Banche dei Territori, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari nel corso del 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca. I requisiti minimi di capitale richiesti al Gruppo Intesa Sanpaolo dal 1° gennaio 2014 sono quindi pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8,5% di Tier 1 e 10,5% di Total Capital ratio.

Il requisito di Common Equity Tier 1 ratio fissato dalla BCE nell'ambito del Comprehensive Assessment è stato pari all'8%.

Da ultimo Intesa Sanpaolo ha ricevuto lo scorso 25 febbraio la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali specifici da rispettare a livello consolidato. Tali requisiti consistono in un coefficiente patrimoniale complessivo pari a:

- 9% in termini di Common Equity Tier 1 ratio;
- 11,5% in termini di Total Capital ratio.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e presentato a Banca d'Italia nel mese di aprile 2015.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Informazioni	31.03.2015			31.12.2014		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA						
A.1 Rischio di credito e di controparte	542.120	239.108	19.129	521.077	229.873	18.389
1. Metodologia standardizzata	244.092	111.032	8.883	227.775	103.830	8.306
2. Modelli interni - base	2.575	5.593	447	2.342	4.903	392
3. Modelli interni - avanzati ed esposizioni al dettaglio	291.016	117.438	9.395	286.470	116.701	9.336
4. Cartolarizzazioni - banking book	4.437	5.045	404	4.490	4.439	355
A.2 Rischio di credito - aggiustamento della valutaz. del credito		1.335	107		1.521	122
A.3 Rischio di regolamento		1	-		1	-
A.4 Rischi di mercato		18.107	1.449		16.475	1.318
1. Metodologia standardizzata		3.820	306		4.168	333
2. Modelli interni		14.287	1.143		12.307	985
A.5 Rischio di concentrazione		-	-		-	-
A.6 Rischio operativo		21.092	1.687		21.157	1.693
1. Metodo base		660	53		660	53
2. Metodo standardizzato		3.116	249		3.181	255
3. Metodo avanzato		17.316	1.385		17.316	1.385
A.7 Altri requisiti prudenziali		-	-		-	-
A.8 Altri elementi di calcolo^(a)		842	67		763	61
A.9 Totale requisiti prudenziali		280.485	22.439		269.790	21.583
B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)						
B.1 Common Equity Tier 1 ratio			13,0%			13,5%
B.2 Tier 1 ratio			13,6%			14,2%
B.3 Total capital ratio			16,4%			17,2%

^(a) La voce include, tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Nelle tabelle che seguono, sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 marzo 2015 a confronto con gli analoghi dati del 31 dicembre 2014. Con l'occasione si ricorda che, relativamente al perimetro di applicazione dei modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, non vi sono state modifiche significative rispetto alla situazione in essere al 31 dicembre 2014.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	31.03.2015	31.12.2014
Rischio di credito	18.464	17.778
Rischio di controparte	665	611
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte	19.129	18.389

Il rischio di controparte è calcolato, oltre che sul portafoglio di negoziazione, anche sul banking book; i relativi requisiti sono riportati - in capo ai singoli portafogli regolamentari - nelle seguenti tabelle.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	31.03.2015	31.12.2014
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.307	991
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	250	238
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	370	330
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.210	1.074
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.966	1.904
Esposizioni al dettaglio	1.593	1.534
Esposizioni garantite da immobili	151	156
Esposizioni in stato di default	417	405
Esposizioni ad alto rischio	48	60
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	5	14
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso OICR	145	138
Esposizioni in strumenti di capitale	991	988
Altre esposizioni	430	474
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)	8.883	8.306

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	31.03.2015	31.12.2014
A. Esposizioni verso o garantite da imprese (Metodo IRB di base e avanzato)	8.353	8.282
A.1) Finanziamenti specializzati	874	885
A.2) Finanziamenti specializzati - slotting criteria	82	80
A.3) PMI (Piccole e Medie Imprese)	2.473	2.517
A.4) Altre imprese	4.924	4.800
B. Esposizioni al dettaglio (Metodo IRB)	1.107	1.111
B.1) Esposizioni garantite da immobili: PMI	72	75
B.2) Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	798	794
B.3) Altre esposizioni al dettaglio: PMI	237	242
C. Strumenti di capitale	382	335
C.1) Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)	247	209
- Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	5	7
- Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	36	46
- Altri strumenti di capitale	206	156
C.2) Strumenti di capitale (Metodo PD/LGD)	-	-
C.3) Strumenti di capitale (Esposizioni soggette a fattori di ponderazione fissi)	135	126
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)	9.842	9.728

Dettaglio del requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) – Finanziamenti specializzati - slotting criteria

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale (milioni di euro)	
	31.03.2015	31.12.2014
A. Finanziamenti specializzati - slotting criteria	82	80
A.1) Categoria 1 - 50% - 70% pari o superiore a 2,5 anni	8	6
A.2) Categoria 2 - 70% inferiore a 2,5 anni - 90%	19	23
A.3) Categoria 3 - 115%	35	37
A.4) Categoria 4 - 250%	20	14
A.5) Categoria 5 - 0%	-	-
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) - Finanziamenti specializzati - slotting criteria	82	80

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni – banking book

Informazione	Requisito patrimoniale (milioni di euro)	
	31.03.2015	31.12.2014
Cartolarizzazioni - Metodo standard	276	215
Cartolarizzazioni - Metodo IRB (Rating Based Approach - Supervisory formula approach)	128	140
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni	404	355

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

Informazione	Requisito patrimoniale (milioni di euro)	
	31.03.2015	31.12.2014
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	1.366	1.196
Rischio di posizione ^(a)	1.366	1.196
Altre attività	83	122
Rischio di cambio	49	91
Rischio di posizione in merci	34	31
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	1.449	1.318

(a) La voce include il requisito patrimoniale relativo a posizioni verso cartolarizzazioni per 168 milioni.

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

Informazione	Requisito patrimoniale (milioni di euro)	
	31.03.2015	31.12.2014
Metodo base	53	53
Metodo standard	249	255
Metodo avanzato	1.385	1.385
Totale Requisito patrimoniale per Rischio Operativo	1.687	1.693

Come già riferito, la quasi totalità del Gruppo utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo il Metodo Avanzato (AMA) ed - in misura minore - il Metodo Standard. Una residuale quota di società adotta il Metodo Base. Per il Metodo AMA il requisito viene ricalcolato su base semestrale, mentre per il Metodo Standard e Base si procede, di norma, alla rideterminazione del requisito solo annualmente, salvo che una o più società del Gruppo cambino approccio nel corso dell'anno, migrando verso modelli più evoluti. La diminuzione rispetto al mese di dicembre 2014 del requisito per il Metodo Standard è legata all'effetto del ricalcolo dello stesso utilizzando l'Indicatore Rilevante finale al 31 dicembre 2014, come previsto dalla normativa introdotta con la CRR (Regolamento UE n.575/2013).

Leverage Ratio

Informativa qualitativa e quantitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

La frequenza di produzione del Leverage è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

La Capital Requirement Regulation (CRR - Regolamento 575/2013) concede alle Autorità di Vigilanza dei singoli paesi l'esercizio delle c.d. "Discrezionalità nazionali" in base a cui, tra l'altro, nel periodo che intercorre fra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017, è ammessa la possibilità di calcolare l'indice di leva finanziaria come dato di fine trimestre, in luogo della media aritmetica semplice delle misure di leva finanziaria mensili del trimestre di riferimento. Avendo Banca d'Italia esercitato la sopraccitata discrezionalità nazionale (cfr. Circolare 285), il Coefficiente di Leva Finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo di seguito esposto è calcolato avendo a riferimento i dati di fine trimestre.

Entrando più in dettaglio, il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Focalizzandosi sul denominatore dell'indicatore, nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1, e le Esposizioni fuori bilancio (garanzie ed impegni, derivati, Securities Financing Transaction e Operazioni con regolamento a lungo termine).

Nel periodo a decorrere da 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2021, il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato e segnalato utilizzando entrambi i seguenti elementi come misura del capitale:

- il Capitale di Classe 1 "transitorio", ovvero la somma del Capitale primario di Classe 1 (CET1) e del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) dell'ente;
- il Capitale di Classe 1 "a regime", cioè depurato delle deroghe di cui alle Disposizioni transitorie e delle Clausole di grandfathering per gli strumenti di capitale.

Si segnala inoltre che, in data 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE l'"Atto Delegato" della Commissione del 10 ottobre 2014 (divenuto Regolamento UE n.61/2015). Con l'Atto Delegato, che modifica il Regolamento 575/2013 (CRR), la Commissione Europea ha fornito tra l'altro ulteriori indicazioni al fine di uniformare le differenti interpretazioni delle modalità di calcolo del Leverage ratio che rendono non comparabili gli indicatori calcolati dalle diverse istituzioni. Sono state apportate modifiche nella determinazione del denominatore dell'indicatore con riferimento alla determinazione dell'esposizione per Operazioni in titoli da ricevere/consegnare (SFT) e derivati. E' stata introdotta la possibilità di dedurre le transazioni con una Cassa di Compensazione, nonché, al fine del calcolo del solo Leverage ratio individuale, è stata introdotta per gli enti membri la possibilità di escludere dal calcolo le esposizioni infragruppo.

Coefficiente di Leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo

Di seguito è riportata la sintesi dei dati relativi al calcolo dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2015. Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto al limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

Coefficienti di Leva finanziaria

	(milioni di euro)
INDICATORI DI LEVA FINANZIARIA	31.03.2015
Capitale di classe 1 (TIER 1) - A regime	35.563
Esposizione complessiva (Total Exposure) - A regime	580.671
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - A REGIME	6,1%
Capitale di classe 1 (TIER 1) - Transitorio	38.046
Esposizione complessiva (Total Exposure) - Transitoria	582.404
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - TRANSITORIO	6,5%

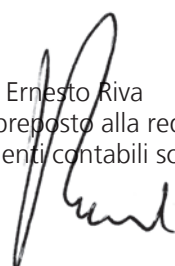
Il rischio di leva finanziaria eccessiva viene gestito monitorando, oltre al minimo regolamentare, anche un livello fissato internamente più conservativo.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 marzo 2015" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

11 maggio 2015

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Stampa e Prestampa: Agema Corporation.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA.
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio XX secolo di ambito meridionale.

In copertina



Cratere a volute apulo a figure rosse

raffigurazione: *Fanciulle alla fonte* e *Amazzonomachia*

Officina del Pittore di Baltimora

330-310 a.C.

alt. max 73 cm, diam. orlo 35,5 cm

Collezione Intesa Sanpaolo

Il cratere apulo a figure rosse appartiene alla collezione Intesa Sanpaolo di ceramiche attiche e magnogreche. È stato realizzato intorno al 330-310 a.C. dall'Officina del Pittore di Baltimora – tra le principali botteghe taroapule, attiva tra Canosa e Ruvo e specializzata in vasi di grandi proporzioni.

Il lato principale è decorato da una scena di Amazzonomachia – lotta tra Greci e Amazzoni – mentre il collo del cratere è ornato da una scena figurata che rappresenta un gruppo di fanciulle presso una fonte. Le donne sono disposte attorno a una fontana a doppia bocca sgorgante entro un *naiskos* (tempietto). Esse attingono e trasportano acqua utilizzando capienti recipienti adibiti a questo scopo, le *hydriae*.

Nell'Antica Grecia, come in tutte le culture del mondo e delle diverse epoche storiche, l'acqua ha un significato simbolico molto forte. È generatrice di vita, evoca l'idea di nascita, ma anche di rinascita e trasformazione: è elemento dinamico, rappresenta il flusso del divenire. È energia purificatrice e mezzo di rigenerazione. L'acqua è da sempre alimento vitale, un bene comune da condividere, una risorsa preziosa e inestimabile da difendere in quanto fonte e garanzia di vita e benessere.

